

nosciuti i nostri colleghi Della Seta e Modigliani, incominciarono ad investirli chiamandoli « venduti per quindicimila lire »!

Il Commissario, che mi dissero chiamarsi Conti, cercò di separare i deputati da questi aggressori, e infatti riuscì ad evitare che avvenissero colluttazioni fino all'altezza della latteria Bernardini. Poi fu dato ordine di sbarrare la via del Tritone con una squadriglia di guardie regie, anche perchè, essendo sopraggiunto in quel momento un tram, ne erano scesi altri scalmanati.

Io fui tagliato fuori da questo cordone, e allora, dichiarando di essere deputato potei ottenere di passare e raggiungere i miei compagni. Pensai di percorrere il vicolo del Mortaro, per arrivare a piazza Poli ed entrare nella via del Tritone. Se non che, quando giunsi in fondo al vicolo del Mortaro, precisamente allo sbocco di piazza Poli, vidi che il commissario Conti, insieme con alcune guardie, cercava di proteggere i nostri compagni deputati dalla aggressione dei pochi che tentavano colpirli.

Fu allora che vidi staccarsi dal gruppo un giovane smilzo vestito di nero e con un bastone colpire violentemente alla fronte il nostro compagno Modigliani. Ero alla distanza di dieci o dodici passi, ma sentii il colpo secco ed ebbi l'impressione che potesse essere fatale; mi slanciai contro l'aggressore, chiamandolo vile assassino; e fu allora che fu arrestato da un borghese, che credevo fosse un'agente; ma appena arrestato fu rilasciato. Allora tra il portare aiuto al compagno Modigliani e l'assicurare alla giustizia l'individuo, che aveva compiuto l'aggressione, scelsi questa seconda via, e rincorsi l'aggressore fino a Piazza San Claudio.

Davanti alla cartoleria Ricci esso fu arrestato nuovamente da una guardia regia, che potrei, riconoscere: era un giovane di trenta anni tarchiato. Dopo uno scambio di parole l'aggressore fu nuovamente rilasciato, e alle mie osservazioni la guardia, quando ebbi declinata la mia qualità di deputato, rispose: onorevole, non ci pensi, perchè il maresciallo lo ha identificato! (*Commenti*).

Questo fatto per me porta al dilemma posto dal nostro collega Brunelli: o il Governo è complice, e amo escluderlo; oppure non ha più in mano la forza pubblica che fa quello che vuole. Badate che anche questa constatazione è grave per voi, e pensate un po' ai casi vostri. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Ho già personalmente espresso all'onorevole Modigliani il rammarico della cittadinanza romana, che ho l'onore di rappresentare, per il doloroso incidente di iersera; poichè al mio intelletto ed al mio cuore non fa velo la differenza di ideali e di parte politica.

Incrociando le armi coi colleghi, a qualsiasi settori essi appartengano, sentiamo di non venir mai meno a quelle forme di lotta civile, comuni a tutti coloro che combattono la propria battaglia secondo i propri sentimenti e la propria coscienza, e desideriamo che questo rispetto sia ugualmente sentito fuori di qui. Con questi sentimenti, nella fede che per le vie di Roma ritorni prontamente il lavoro sereno e fecondo e continui quel rispetto di ognuno, che è tradizione della nostra città, formo auguri perchè il collega Modigliani torni presto fra noi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reina.

REINA. Non avrei chiesto la parola se l'amico Baldini, che volle accennare agli incidenti accadutimi, avesse anche riferito, come ne l'avevo pregato, i particolari di quegli incidenti. Essi hanno significato di monito al Governo per le tesi che hanno posto i miei compagni, e che io riprospetto.

Vogliamo credere all'assicurazione del Governo che non vi sia complicità o connivenza da parte sua; ma resta allora l'altro corno del dilemma: convien dire, cioè, che il Governo non abbia più in pugno gli agenti che da lui dipendono. Piccolo è stato l'incidente mio e di poca importanza nei riguardi della persona, ma importante come caratteristica degli elementi che hanno contribuito e partecipato ai fatti che deploriamo.

Uscivo coi compagni del gruppo socialista, Baldini, Brunelli, Della Seta, Modigliani e altri, per andare a fare una constatazione al giornale l'*Epoca*. Era con noi un operaio del giornale stesso, che era venuto alla Camera per narrarci i fatti. Giunti all'angolo tra via del Tritone e piazzetta Poli, rimasi a qualche distanza dai miei compagni, e mentre cercavo di farmi largo tra la folla per raggiungerli, vidi un ufficiale in divisa, con la rivoltella a bandoliera, alzare il bastone, di cui era munito e replicatamente e fortemente colpire al capo quell'operaio, che ci faceva da guida.